

**IL LIBRO E GLI ESEMPI****Anche «Terra della Franciacorta»  
tra i casi considerati più significativi**

■ È stato pubblicato da **Franco Angeli** edizioni «La riscossa competitiva delle Pmi del territorio - Come sviluppare imprenditoria e benessere in sintonia con l'ambiente, la comunità, le forze locali e l'occupazione giovanile», un volume di Paolo Ricotti (263 pagine, 30 euro) ch'è una guida pratica per le piccole e medie imprese locali, ricca di riferimenti tecnico-economici e culturali, per una visione etica e sostenibile del modo di fare impresa. Il modello economico di riferimento, elaborato dalla Fondazione Plef (Planet Life Economy Foundation) onlus, mira, appunto, ad una cultura d'impresa impegnata a generare benessere e qualità della vita in un territorio. L'assunto di fondo è preciso: le Pmi sono l'espressione della creatività e dell'eccellenza italiane, ma sbagliano a rincorrere le logiche delle grandi aziende, che puntano solo ad abbassare i prezzi. Esse si devono differenziare grazie al radicamento nel territorio, un'insieme di caratteristiche fisico-geografiche e di un *genius loci*: ovvero, miniere di energia rappresentate da beni naturali, storici, culturali e relazionali non acquisibili e trasferibili altrove. La debolezza strutturale diventa per le Pmi il punto di forza e la legittimazione competitiva: si parte dal piccolo, puntando a prezzi giusti. Per fare questo, i portatori di interesse e le imprese si

devono organizzare in un centro permanente, che individua il posizionamento strategico sostenibile del territorio, forma le risorse e sostiene l'avvio delle imprese, in una logica di rete che non aggrega debolezze bensì crea sinergia tra i migliori, a prescindere da dimensione e natura, ma con un identico comportamento culturale di base.

La guida contiene una ricca sezione di casi significativi, realizzati da aziende e consorzi profit e non profit (Montefalco, Maremma, Isola d'Elba, Locride) e da territori organizzati, come il Monferrato o il progetto bresciano «Terra della Franciacorta», dove una ventina di Comuni, grazie alle competenze di un soggetto specializzato in progetti di rete, hanno maturato l'idea di definire insieme un'idea di sviluppo strategico.

Colpisce il linguaggio usato nel volume, netto e senza fronzoli, e l'approccio prettamente olistico, con stimolanti connessioni tra profit e non profit, tra economia, filosofia e scienza, tra visione e gestione aziendale, tra bisogni materiali e «aspirazionali». Per arrivare al dunque, non si risparmiano severe (e condivisibili) critiche ai «furbi della sostenibilità» o all'economia perennemente «finanziata». Una buona risorsa, non c'è dubbio, per riflettere sul futuro, senza perdere di vista la realtà.

**s. mazz.**